



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEL
FANTE - SEZ. DI
CIVIDALE DEL FRIULI
"COL. P. BENATTI"



Il Fante Cividalese

ANNO 2 - NUMERO 9

GENNAIO 2021

NOTIZIE DI RILIEVO:

- Attività Sezione
- Il Tricolore
- Le Feste di
Corpo di
dicembre
- Treni e ricordi
- Il 111°
(seconda parte)
- CSE

NOTIZIARIO DEI GRUPPI REGGIMENTALI

52° ALPI	2
59° CALABRIA	5
76° NAPOLI	7
120° FORNOVO	8



**Sventola, sventola
Bandiera bella**

**Tu dell'Italia
fulgente stella**

**Fulgente Stella
gloria e onore**

**Sventola, sventola
bel Tricolore**

Così recitava una canzone dei tempi passati: la nostra Bandiera vista come una stella abbagliante, splendente che illumina la vita del Popolo Italiano.

Sicuramente l'immagine riprodotta sulla nostra tessera associativa può riassumere questo concetto: il Tricolore sfolgorante che protegge il Fante d'Italia.

E anche una mascherina dai colori della nostra Bandiera, possa essere di aiuto e di protezione per tutti noi in questo periodo particolare.



7 GENNAIO
FESTA DEL TRICOLORE



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



Uniforme del 1859 - da www.difesa.it

1859



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



La Campagna del 1859

L'appello all'Italia di Re Vittorio Emanuele II, il forte e nobile campione della causa nazionale, fece accorrere nel libero Piemonte da ogni parte della penisola giovani e baldi volontari, già preparati da un manifesto segreto - a firma Garibaldi - del 1° marzo 1859, impazienti di arruolarsi per combattere l'odiato straniero e prendere parte alla nuova prova col cuore e con l'anima pieni di patrio entusiasmo.

Il governo sentì la necessità di ordinare quella valorosa schiera di italiani e stimò bene di incorporarne molti nell'esercito regolare piemontese e di organizzarne altri, in minor numero - glorioso fascio di persone di ogni età e condizione - in un corpo speciale che il generale Cialdini formò su più reggimenti, prima col nome di Cacciatori della Stura e poi di Cacciatori delle Alpi, in considerazione dei luoghi in cui dovevano specialmente operare.

I reggimenti, per i quali fu stabilita una ferma di un anno e sei mesi oltre la guerra, furono due in origine e diventarono tre nell'aprile; ciascuno ebbe due battaglioni di quattro compagnie, con effettivi, per ogni compagnia, di 150 uomini.

Comandante del 1° reggimento fu il tenente Colonnello Enrico Cosenz; del 2°, il tenente Colonnello Giacomo Medici e del 3° il tenente Colonnello Arduino.

Al principio della guerra la forza del corpo Cacciatori era quindi di circa 4.000 volontari, senza cavalleria, senza cannoni, male armati, privi di mezzi, ma non privi di quella emanazione pura dell'anima garibaldina che compensava qualsiasi deficienza e sapeva infondere l'ardore per la guerra e la fiducia nella vittoria.

Nel corso della campagna si formò il 4° reggimento Cacciatori degli Appennini ed un 5° delle Alpi, ma non ebbero campo di prendere parte alle operazioni e rimasero a presidiare le piazzeforti di Alessandria e Piacenza.

Si costituì inoltre un nucleo di cacciatori a cavallo (guide), un reparto genio composto di tecnici ed ingegneri lombardi, un reparto di volontari genovesi armati di carabina (carabinieri genovesi), un battaglione di giovani volontari valtellinesi; solo sul finire della guerra si poté avere una batteria di cannoni (4 pezzi da campagna e 4 da montagna con poche munizioni) ed una bene organizzata ambulanza.

In seguito, ai suddetti volontari, con dispacci ministeriali del 28 luglio e dell'agosto, fu data facoltà di congedarsi ma buon numero però rimase e con essi venne formata la brigata dei Cacciatori delle Alpi costituita di due reggimenti e due compagnie deposito.



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBEDISCO"



Dal secondo di essi deriva il nostro 52° di cui il primo comandante fu il tenente Colonnello Boldoni cav. Camillo (11 ottobre 1859 - 20 novembre 1860). Detto reggimento si costituì a Bergamo con 130 uomini della provincia di Novara, 100 lombardi - già nella fanteria austriaca, 38 della provincia di Milano, 150 di Como, 500 di Bergamo; totale forza 918 uomini.

Più tardi la Brigata (51° e 52°) fu denominata "Brigata Alpi".

Il generale Cialdini, elogiando l'entusiasmo dei volontari ebbe a dir loro: *"siate obbedienti al vostro comandante, siate disciplinatissimi e sovvenitevi in ogni tempo ed in ogni luogo, che non si serve la Patria con vuote parole e sterili desideri, bensì con fermi propositi e fatti gagliardi"*.

Comandante del corpo dei Cacciatori delle Alpi fu nominato, con decreto reale del 17 marzo, Giuseppe Garibaldi, l'eroe che fece balenare in tutta la sua vita al di qua e al di là degli oceani, la spada della giustizia e della emancipazione dei popoli.

Assumendone il comando, il 25 aprile, emanava questo ordine del giorno:

***"siamo giunti al compimento del nostro desiderio,
alla meta delle nostre speranze;
voi compatterete gli oppressori della Patria.
Domani forse io vi presenterò agli austriaci
con le armi alla mano
per chiedere conto di ruberie e di oltraggi
che mi ripugna ricordare.
Ai giovani non raccomando valore,
ma chiedo la più severa disciplina
ed obbedienza completa ai veterani nostri ufficiali,
resto delle passate battaglie.
L'entusiasmo sublime con cui vi presentate
alla chiamata dell'Illustre Sovrano
che capitana i destini d'Italia,
mi è garante del futuro vostro contegno.
Fra poco i nostri concittadini
parleranno di noi con orgoglio
e ci terranno degni di appartenere
al valoroso nostro esercito -
Garibaldi"***

Alessandro Borgato

Platoon Challenge 1984



Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
130 anni di Storia
"ACRITER IN HOSTES"



Il Tenente (nella foto al centro) prese il plotone di uomini più massicci che aveva al suo comando, il 1° plotone nella terza compagnia (Condor) e li sottopose ad un intenso programma di addestramento mirato a raggiungere l'obiettivo che si era preposto.

La preparazione fu dura quanto lo era il Tenente ma tutti sapevano che solo così avrebbero avuto qualche chance.

Venne il momento di partire e partirono. Li accompagnava l'Ufficiale addetto all'addestramento dell'Ufficio OAI del Comando del 59° Btg. "Calabria", l'allora Maggiore Antonio Salmè, Immaginate la tensione durante il viaggio in pullman (il 370, per gli esperti) e immaginate la carica che avevano addosso. Caricati come una molla. Pronti ad esplodere tutta la loro potenza di ventenni!

Mitica fu l'entrata alla Caserma Bartolomei di Cesano al suono "sparato" di "Apocalypse Now" diffuso da due altoparlanti collegati alla grande radio di Mauriello piazzati sui due finestrini anteriori.

Erano partiti gasati e non potevano fare altro che vincere! Tra i primi nelle gare di pattuglia, di tiro e di topografia; vittoriosi nel percorso di guerra davanti ai Parà!

Poi l'ultima sfida, quella che avrebbe decretato il primato assoluto: la "prova di addestramento formale".

"Eravamo secondi dopo i Parà che sembravano insuperabili per la loro tipica formazione di marcia. Preparazione minuziosa svolta lontana da occhi indiscreti per non farci copiare i movimenti ed anche dell'uniforme con pantaloni perfettamente

IL FANTE CIVIDALESE





Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991
 130 anni di Storia
 "ACRITER IN HOSTES"



Al centro, a sinistra di Mauriello, distinguibile dagli occhiali, il Magg. Antonio Salmè



5
 tirati da un solo soldato esperto e barba rasata con contropelo.
 Prima della presentazione in piazza d'armi dove la giuria attendeva il plotone, un gruppo di soldati in riserva hanno sistemato perfettamente i pantaloni sugli anfibi, mentre altri lucidavano per l'ultima volta gli anfibi che luccicavano. Ottoni dei cinturoni luccicanti. Giunti davanti alla giuria un Capitano, passava il dorso della mano sul viso dei nostri soldati, rimanendo di stucco e compiacendosi per la perfetta rasatura." racconta il Gen. B. Antonio Salmè.

Il resto lo hanno fatto i movimenti di marcia studiati da Mauriello. Una sincronia eccezionale e soldati eccezionali, con un aspetto veramente marziale.

Finimmo secondi! Portammo però a casa la soddisfazione di aver sconfitto i Parà! E il meritato Trofeo onorò la nicchia d'onore del Circolo Ufficiali della Zucchi fino all'ultimo dei suoi giorni di operatività; merito naturalmente di quei meravigliosi Fanti al comando del Tenente Mauriello.



In rappresentanza del plotone il Tenente ritira il Trofeo

D.B.



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997
136 anni di Storia
"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



Cold war

Ciao, eccomi a condividere qualcuno dei ricordi che, dopo 50 anni, ancora mi legano al 76° e a Cividale.

Forse imprecisi (se qualcuno è in grado di precisare/completare lo ringrazio sin da ora)

Il 10 dicembre 1970 arrivavo al 76° dalla scuola di Ascoli per fare i 5 mesi da sergente AUC. Destinato al secondo battaglione, caserma Zucchi.

La compagnia non la ricordo. Il comandante era il Cap. Santoro, vice il Ten. Speciale.

Il primo impatto fu.... il freddo cane di un inverno rigido e la bora che peggiorava la situazione (meno male che la grappa era ottima).

Per 3 mesi dovetti dormire nel sacco a pelo + coperte da casermaggio....

Poi con la realtà della caserma, che per certi aspetti neanche immaginavo, fui sorpreso di scoprire che una dozzina dei ragazzi della compagnia era analfabeta (non ricordo la situazione delle altre compagnie) e frequentava la scuola elementare interna. Una maestra insegnava loro a leggere e a scrivere.

Il 76° all'epoca era un reggimento operativo della divisione Mantova, divisione di serie A.

Era da poco diventato meccanizzato, e si faceva istruzione all'uso del M113.

Ricordo la discesa dal mezzo in movimento con annessi lividi... L'addestramento si faceva in maniera impegnativa, perché l'idea di poter essere costretti a far sul serio non era peregrina.

Là, alla frontiera orientale, la figura del soldato aveva, secondo me, ma credo anche per i civili della zona, un valore particolarmente reale ed apprezzato. I rapporti con la vicina Jugoslavia erano piuttosto tesi, pur con alti e bassi, ed era ancora recente il ricordo della guerra.

Fui comandato a una pattuglia di ricognizione sul confine. Confine che in alcune zone non era stato definito con precisione, per cui si trattava di seguire sentieri appena tracciati, su quello che si riteneva territorio italiano. Era successo, qualche anno prima, che c'era stato uno scambio di fucilate incrociando una pattuglia jugoslava, per cui mi chiedevo come mi sarei comportato nel caso. Partii un po' teso con la mia squadra, munizionamento completo, caricatore inserito nel FAL. Come guide avevo due finanzieri con MAB e colpo in canna, ma andò tutto bene e, dopo aver sbincolato in giro e compilato il rapporto per l'ufficio "I", si finì con i piedi sotto la tavola.

Alla mia cauta domanda sul cosa fare se le cose avessero invece preso una brutta piega, un finanziere mi spiegò che **è meglio un brutto processo di un bel funerale...**

Cosa che ripetei alla mia squadra quando andammo di guardia ad una polveriera in un periodo in cui gruppi terroristici cercavano esplosivo e armi.

Assieme a questi tanti bei ricordi di questo periodo della mia vita
Ma mi sa che l'ho fatta lunga...

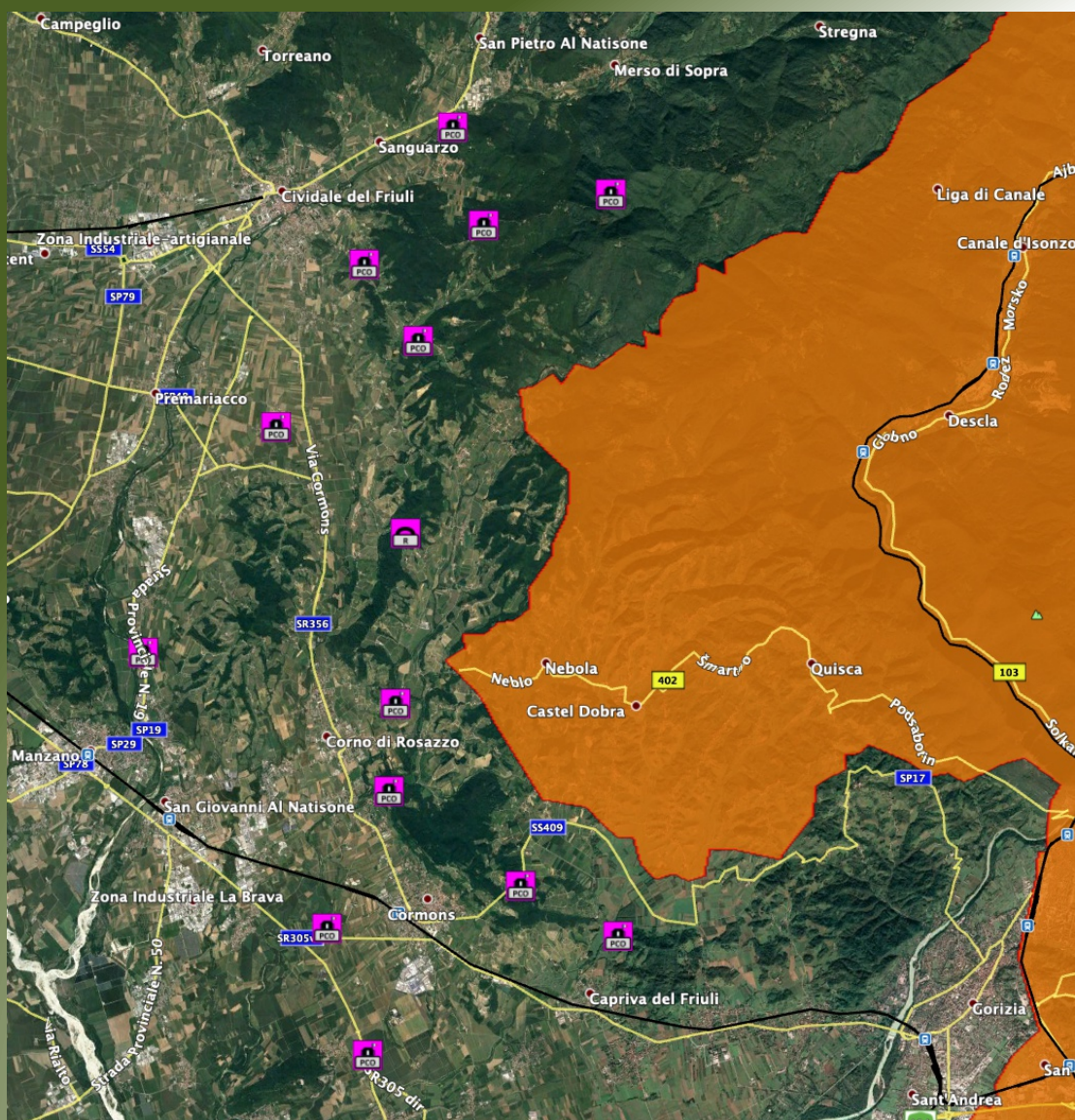
tratto da <https://www.facebook.com/groups/76napoli/>



Le OPERE



Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991
76 anni di Storia
"PIU' FORTE DEL DESTINO"



Durante tutto il periodo della Guerra Fredda, che vedeva il confronto fra i due schieramenti NATO e PATTO DI VARSAVIA, il nostro Paese era, data la sua posizione geografica, in prima linea.

In terra di Friuli, a contrastare la pressione del "partito arancione" (come allora veniva identificato), fra le innumerevoli altre misure di contrasto, c'era anche un sistema di bunker (detti "opere").

Per i bunker di montagna provvedevano gli Alpini d'Arresto mentre per quelli di collina e di pianura provvedevano, in assoluta segretezza, i Reparti della Fanteria d'Arresto, fra i quali il nostro 120°.

Per motivi di riserbo, nella mappa sopra, sono indicate le posizioni approssimative delle postazioni presidiate dal "Fornovo" ed in arancione la zona oltre confine.

Di seguito riportiamo un elenco di tali approntamenti, molti dei quali sono stati demoliti, altri interrati, alcuni ancora visitabili ma tutti, indistintamente minuziosamente disarmati a seguito dello scioglimento dell'Unione Sovietica.

Queste opere e questi Reparti erano talmente importanti che, in occasione del



Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991
 76 anni di Storia
 "PIU' FORTE DEL DESTINO"



terremoto del Friuli del 1976, mentre praticamente tutti i militari in servizio in Friuli furono chiamati immediatamente ad intervenire in soccorso ai civili, gli uomini dell'Arresto furono, invece, messi in stato di allarme a presidio delle posizioni; tale era il clima di quegli anni.

Elenco Opere del 120°

RUSSIZ (NARCISO) - Capriva del Friuli - Fortificazione posta ad ovest del torrente Versa, a cavaliere della strada che da Capriva porta al confine con la ex-Jugoslavia.

CASALI GRIONS (CAMELIA) (poi **FORNALIS**) - Cividale del Friuli - Fortificazione posta lungo la direttrice Cividale - Albana, allo sbocco della Valle dello Judrio.

PURGESSIMO - Cividale del Friuli - Fortificazione posta allo sbocco delle Valli del Natisone, del Cosizza e dell'Alberone; a sud di Ponte San Quirino.

SUBIDA (ALBICOCCO) - Cormons - Fortificazione posta a cavaliere della SS 409 in corrispondenza del Colle della Croce e del restringimento del varco che da Plessiva conduce alla Piana di Gorizia.

CORMONS - Cormons - Fortificazione collocata tra la SS 56 e la strada che da Cormons porta alla SS 305.

GIASICCO (EX-CORMONS2) - Cormons - Piccola fortificazione collocata sulla strada Cormons - Dolegnano a chiudere il bivio per Brazzano.

VILLAORBA (poi **BORGNANO**) - Cormons - Posta fra Isonzo e Torre a cavaliere della SS 305.

SAN ROCCO (poi gruppo **SANT'ANDRAT**) - Corno di Rosazzo - Posta in località Sant'Andrat a chiusura della valle dello Judrio e del vallone per Plessiva.

CASALI GALLO (poi gruppo **SANT'ANDRAT**) - Corno di Rosazzo - Complemento a San Rocco, con le medesime funzioni.

OLEIS (GINESTRA) - Manzano - Fortificazione posta a cavaliere della strada Manzano - Cividale per chiudere il varco fra Monte Santa Caterina e Monte Peloso.

CASALI BRAIDIS (GARDENIA) (poi **LE BRAIDE**) - Premariacco - Fortificazione posta nei pressi di Spessa a consolidamento della linea Craoretto - Prepotto.

MEZZOMONTE (GIACINTO) (poi **MONTE GUARDE**) - Prepotto - Fortificazione posta sulla strada Cividale - Castelmonte.

CASTELMONTE - Prepotto - Fortificazione molto ampia estesa attorno al santuario di Castelmonte.



Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991

76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"



Cividale.

BARBIANIS (PESCO) (poi gruppo **BUCOVIZZA**) - Prepotto - Fortificazione posta nei pressi di Albana, a protezione della piana di Cividale.

PREPOTTO (poi gruppo **BUCOVIZZA**) - Prepotto - Fortificazione posta nei pressi di Prepotto, a presidio del vallone che collega la valle dello Judrio e la piana di

CRAORETTO (poi **SAN MARTINO**) - Prepotto - Fortificazione posta sulla strada Spessa - Dolegna a chiudere il vallone di comunicazione fra la valle dello Judrio e la valle del Corno.

La Galleria di Monte Purgessimo

La galleria di Purgessimo è uno dei pochi esempi di manufatto in caverna in carico alla Fanteria d'arresto dell'Esercito Italiano; inserita nel sistema difensivo di Ponte San Quirino, è ubicata nella frazione Purgessimo di Cividale del Friuli in provincia di Udine e si inoltra nelle viscere del Monte Purgessimo per circa 150 metri.

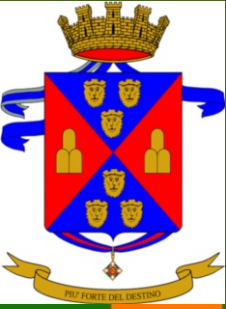


La sua architettura è analoga alle fortificazioni del Vallo Alpino ma essendo stata costruita nel secondo dopoguerra non appartiene a quel sistema difensivo.

E' stata realizzata sfruttando lo scavo di un vecchio tunnel della prima guerra mondiale, impiegato nella battaglia di Cividale del Friuli dove gli italiani cercarono di fermare l'avanzata austro-tedesca.

Il suo armamento era costituito da due postazioni per mitragliatrice (denominate "M1" e "M2") e due postazioni in semiblinda per un cannone da 90/50 ("P1" e "P2"). Le munizioni erano sempre tenute pronte nelle riserve poste nei pressi delle camere di combattimento. Era attivabile in circa 2 minuti per quanto riguarda le mitragliatrici mentre occorreva invece una decina di minuti per i cannoni, in quanto questi ultimi per essere affacciati alle feritoie dovevano scorrere su travi metalliche fissate al soffitto.

Quattro rampe di scale a chiocciola metalliche collegano il livello base dell'opera con l'uscita secondaria (posta in quota) e con la cupola osservatorio, accessibile mediante scaletta alla marinara. L'ingresso



Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991
76 anni di Storia
"PIU' FORTE DEL DESTINO"



principale è dotato di una caponiera per la sua difesa. L'opera dispone di una camerata e di altri locali di servizio, tra cui alloggi per ufficiali, servizi igienici, centralino telefonico e perfino un'infermeria.

Nelle adiacenze dell'ingresso principale si trova un locale di servizio per il presidio dell'opera: si tratta di una piccola casermetta che ospitava i servizi igienici, le docce, la cucina ed uno sgabuzzino.

La struttura è stata sempre presidiata 24 ore su 24, fino alla sua dismissione avvenuta all'inizio degli anni '90.

Nel corso degli anni qui si sono avvicendate le truppe del 52° Reggimento fanteria d'arresto "Alpi", del 120° Battaglione fanteria d'arresto "Fornovo" e del 52° Battaglione fanteria d'arresto "Alpi".

L'opera al giorno d'oggi risulta inaccessibile: l'area su cui sorge la casermetta di presidio è stata ceduta a privati; l'ingresso secondario è stato chiuso con una griglia metallica e le cannoniere sono state murate.

È VIETATO

ESEGUIRE FOTOGRAFIE CINEMATOGRAFIE RILIEVI SCHIZZI
E USARE BINOCOLI O CANNOCCHIALI NELLA ZONA A
FIANCO INDICATA.
I TRASGRESSORI SARANNO PUNITI A TERMINI DI LEGGE.

<p>IL EST DEFENDU DE PRENDRE DES PHOTOGRAPHIES DES CINEMA- TOGRAPHIES DES RELIEFS DES ESQUISSES ET DE SE SERVIR DE BINOCLES OU LONGUESVUES DANS LA ZONE INDIQUEE A COTE.- LES TRASGRESSEURS SERONT PU- NIS SELON LES LOIS.-</p> <p>IT IS FORBIDDEN TO TAKE PHOTO- GRAPHS, TO CINEMATOGRAPH, TO MAKE PLANS AND SKETCHES, TO USE FIELD-GLASSES AND TELE- SCOPES WITHIN THE AREA HERE SPECIFIED.- TRESPASSERS WILL BE PROSE- CUTED.-</p>	<p>PHOTOGRAPHIEN UND KINO-AUF- NAHMEN RELIEFS UND SKIZZEN AUFZEICHNUNGEN UND DER GE- BRAUCH VON FERNGLAESERN UND FERNROHREN SIND IN DER SEIT- WAERTS GENANNITEN ZONE VER- BOTEN.- UEBERTRETER WERDEN GESETZLICH BESTRAFT.-</p> <p>ZEBRANJENO JE SLIKANJE, FILMO- VANJE MESTNI IN PANORAMSKI NACRTI IN UPORABA KUKALA IN DALJNOGLEDA POLEG NAVEDENE ZONE.- PREKRŠEVALCI BODO KAZNOVANI, KAKOR DOLOČUJE ZAKON.-</p>
---	---

ART. 256-258-262 C.P. (R.D. 1151 DEL 11-7-1941)

seconda
parte

1881 - Mosca
data alle
fiamme



**111° Rgt. F.
di Linea**

a cura del
Gen. D. Giuseppe
SAPIENZA

Il 111° riuscì, con altri reggimenti, a conquistare la ridotta, ma con gravi perdite. L'indomani, il 17 dicembre il 111° fu impegnato nell'attacco alla grande ridotta di Bragaton, il punto più fortificato dello schieramento russo. Ancora gravi perdite per il 111° Reggimento che continuò ad attaccare fino alle ore 20:00. All'alba i russi erano spariti.

Giusto il tempo per riorganizzarsi e l'Armata riprese ad inseguire i russi in direzione di Mosca, ove questi avevano dato fuoco a tutto per mettere in difficoltà la permanenza del Bonaparte.

Raggiunta la città, il 111° Reggimento vi entrò a ranghi ridotti. La forza complessiva era di 1.647 uomini tra ufficiali e truppa. Ben 2155 mancavano all'appello.

L'inverno russo incalzava e trascorse circa un mese senza che si arrivasse ad una pace con lo Zar Alessandro.

A questo punto Napoleone ordinò la partenza, già prevista per il 19 ottobre.

Durante la ritirata il 111° fu impegnato a dare manforte ai reggimenti napoletani ed italici del Principe Eugenio a Malojaroslawets che si erano scontrati con ingenti forze nemiche. Fame, feriti abbondanti, episodi di cannibalismo, incursioni cosacche, ecc., provocarono migliaia di morti ogni giorno.

Anche il Comandante del 111° morì a Wielnius, a causa delle ferite riportate nei combattimenti di Mosca.

Infine migliaia di uomini morirono nelle gelide acque della Beresina. Della Grande Armée, non rimaneva che una ristretta "marmaglia" di superstiti (30 - 50.000).

Il 5 dicembre 1812 Napoleone lasciò i suoi soldati e corse a Parigi per riorganizzare l'esercito, così si "vociferava". Nel febbraio del 1813 si formò una coalizione capeggiata da Germania e Prussia, che riaprì le ostilità a maggio.

IL FANTE CIVIDALESE

Napoleone
sconfitto in
ritirata



Il "còrso" sconfisse i Russo-Prussiani a Lutzen e li costrinse a battere in ritirata. Il 4 giugno fu firmato un nuovo armistizio. A metà di agosto del 1813 continuano le operazioni con Napoleone vittorioso a Dresda ma, per inettitudine di alcuni Generali, sconfitto a Lipsia.

Napoleone ripassa il Reno e si trova nelle stesse condizioni in cui si trovava la Francia nel 1792.

Bonaparte non si perse d'animo, formò un piccolo esercito e rifiutò le drastiche condizioni di pace.

All'inizio del 1814 la nuova coalizione irruppe nell'est della Francia, entrò a Parigi abbandonata da Maria Luisa e da Giuseppe Bonaparte che doveva difenderla.

Il 2 e 3 aprile arrivò il "voto di destituzione" di Napoleone da parte del Senato, mentre il 6, nel castello di Fontainebleu l'Imperatore abdicò senza condizioni e il Senato chiamò al trono Re Luigi XVIII.

Napoleone
abdica



I SOLDATI DEI CENTO GIORNI

L'Europa però non aveva chiuso con Napoleone.

Il 20 maggio 1815, il "còrso" tornò alle Tuilleries e Luigi XVIII riprese la via dell'esilio. Napoleone riprese il suo impero con poche centinaia di uomini.

Le potenze alleate non lo vollero e .. fu di nuovo guerra.

Il 12 giugno 1815 Napoleone si riunì ai suoi soldati, vinse a Vigny, ma perse a Waterloo.

La battaglia di
Waterloo



Purtroppo, il 25 aprile, la notizia dell'abdicazione di Napoleone a Fontainebleau gelò gli animi e la bandiera bianca fu innalzata sulla piazzaforte.

Il 111° Regiment rimase nella città fino al 25 maggio quando si insediarono in città i Generali del Re di Francia Luigi XVIII. Lo stesso giorno la guarnigione di Amburgo evacuò la città dirigendosi verso la Francia e arrivando a Longwy il 28.

Ai soldati venne data la facoltà di scegliere se lasciare l'esercito definitivamente oppure arruolarsi nei ranghi del Re di Francia.

Gli italiani in blocco, fedeli agli ideali napoleonici, si congedarono, eccetto un centinaio di ufficiali e sottufficiali.

Il 1° agosto, 2259 uomini del 111° partirono per l'Italia ove giunsero il 26.

Il Reggimento venne quindi sciolto come 111° e ricostruito come 90° dei restaurati Borboni.

I SOLDATI RIENTRATI IN ITALIA, DOPO ESSERE STATI LODATI PER LE LORO GESTA DA GENERALI DI MEZZA EUROPA, ANCHE QUELLI AVVERSARI, SI TROVARONO AD ESSERE DISPREZZATI NELLE LORO CITTA' DALLA POPOLAZIONE FOMENTATA DALLA FORTE CORRENTE ANTINAPOLEONICA E ADDIRITTURA ODIATI DALLE AUTORITA' SABAUDE.

Come già scritto, l'Europa non aveva chiuso con Napoleone. Quando giunse la notizia della fuga di Napoleone dall'Elba, molti di questi italiani tornarono sotto le bandiere che avevano portato vittoriosi per tutta Europa. Il 13 marzo 1815 il 90° Reggimento di linea del Re tornò ad essere il 111° Reggimento di linea dell'Imperatore, inquadrato nel IV C.A. del Generale Gerard, al comando del prode Col. Sauset.

Ma la disfatta di Waterloo rese inutili le altre vittorie conseguite; questa volta la seconda caduta dell'Impero portò il 111° Reggimento al definitivo scioglimento e, il loro Comandante, prigioniero degli inglesi, si dirigeva verso la sua ultima destinazione: Sant'Elena.

Dopo aver appreso del suo trasferimento forzoso sull'isola di Sant'Elena il 31 luglio, Napoleone venne imbarcato il 7 agosto 1815 a bordo della Northumberland, che lo condusse a destinazione dopo due mesi e una settimana di traversata.



IL FANTE CIVIDALESE

STORIA e ...

"AI SOLDATI D'ITALIA RESTO' IL RICORDO DI UNA AVVENTURA GLORIOSA E DRAMMATICA ED UNA REPUTAZIONE PARAGONABILE A QUELLA DELLA "VECCHIA GUARDIA". LA CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO VALORE, CONQUISTATO CON IL SACRIFICIO DI TANTI CORAGGIOSI, LI RESE ANCOR PIU' ORGOGLIOSI DI AVER SERVITO NEL 111° REGGIMENTO FANTERIA DI LINEA."

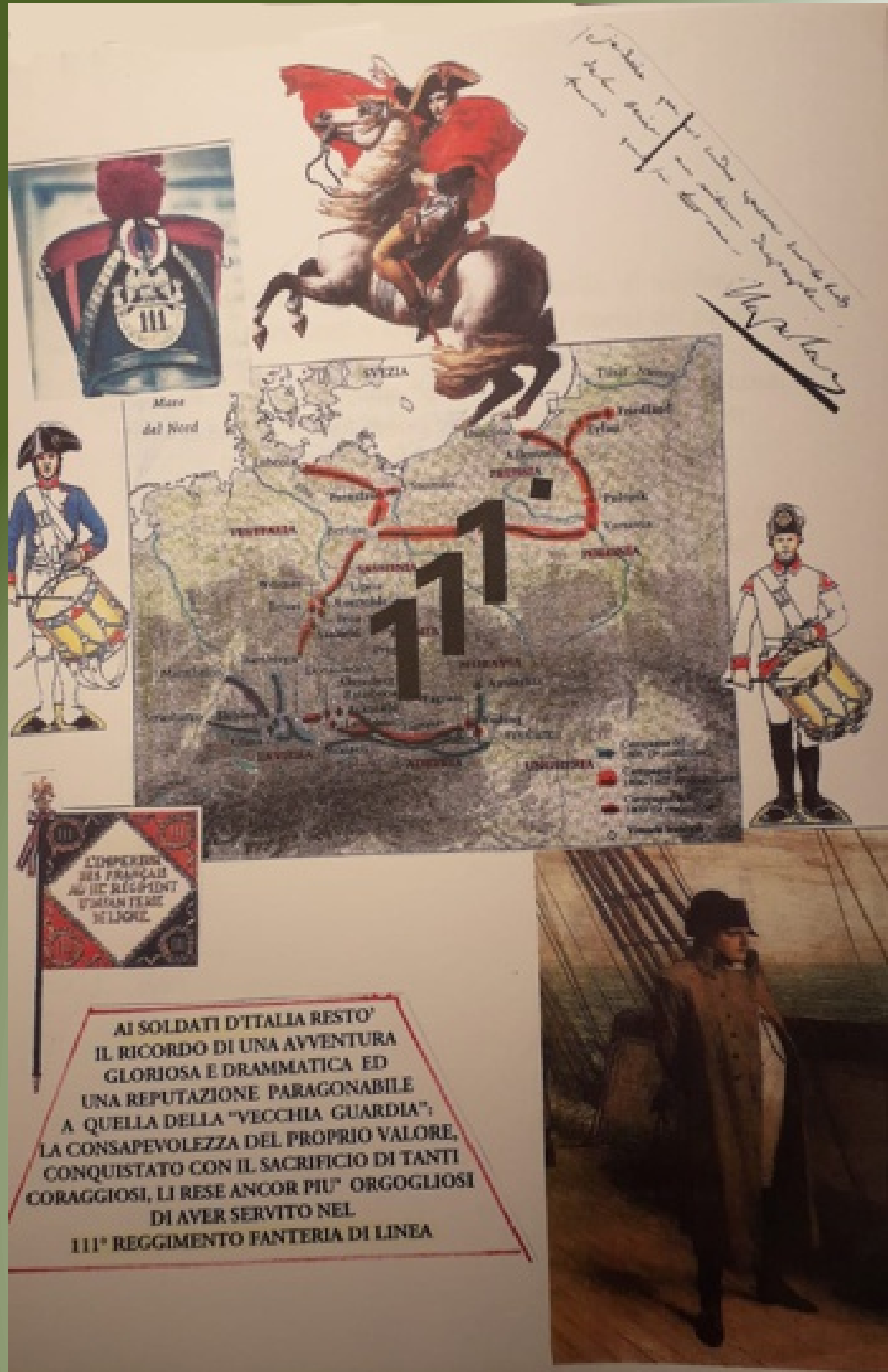


BIBLIOGRAFIA

- Il 111° di linea dal 1800 al 1814 _ Fasti e vicende di un Reggimento italiano al servizio francese - Monografia del Ten. Col. Eugenio De Lose - Ed. 1995;
- Il volo dell'aquila piemontese. Storia e gloria di un reggimento piemontese sotto Napoleone. Il 111° reggimento fanteria di linea;
- I tre paletti - Federico Molinari - 2013;
- Le 111° de ligne en Russie - Alain Pigeard - Febbraio 2005;
- 111° Reggimento fanteria di linea - G. Centanni.

IL FANTE CIVIDALESE

"Passato il primo furore, gli uomini dotati di intelligenza e buon senso torneranno a me" - Napoleone



AI SOLDATI D'ITALIA RESTO' IL RICORDO DI UNA AVVENTURA GLORIOSA E DRAMMATICA ED UNA REPUTAZIONE PARAGONABILE A QUELLA DELLA "VECCHIA GUARDIA"; LA CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO VALORE, CONQUISTATO CON IL SACRIFICIO DI TANTI CORAGGIOSI, LI RESE ANCOR PIU' ORGOGLIOSI DI AVER SERVITO NEL 11° REGGIMENTO FANTERIA DI LINEA

EI 20 20

Centro Sportivo Esercito (CSE)

<http://www.esercito.difesa.it/>

Il Centro Sportivo dell'Esercito nasce il 1 gennaio del 1960 in concomitanza della 14^a edizione dei Giochi Olimpici di Roma e si affilia alle Federazioni sportive nazionali d'interesse, con le finalità di incentivare e sviluppare la pratica sportiva tra tutti i militari alle armi, favorire la fusione tra Esercito e Paese tramite la partecipazione a gare federali nazionali ed internazionali, contribuire allo sviluppo del potenziale sportivo nazionale, mantenere il collegamento con le altre Forze Armate, i Corpi Armati dello Stato ed i vari organismi civili sportivi, avviare alla pratica sportiva i giovani mediante la costituzione di Sezioni amatoriali e giovanili.

Prima di quella fatidica data, lo sport militare aveva visto muovere i primi passi intorno alla metà del 1800 a Torino con la Scuola di Ginnastica Militare, Ente di formazione che operò a stretto contatto

con la "Reale Ginnastica Torino", presieduta dal Tenente della Brigata Guardie, Riccardo di Netro, Ufficiale del corpo dei Bersaglieri decorato con la medaglia d'argento al Valor militare nella battaglia di Novara.

La Reale Ginnastica Torino si prese cura della pratica e della diffusione di specialità come la scherma, l'equitazione, il tiro a segno ed il nuoto dando vita ad un movimento che incentivò una progressiva espansione dello sport sia per fini istituzionali sia per fini agonistici, tanto che ai Giochi Olimpici di Parigi del 1900, l'Italia conquistò una medaglia d'oro nell'equitazione con il S.Ten. di Cavalleria Gian Giorgio Trissini nella prova di salto in elevazione.

Da quel momento, tanti altri atleti militari elevarono in gloria il tricolore, collezionando, ai Giochi Olimpici estivi ed invernali, ben 63 medaglie, di cui 33 d'oro, 17 d'argento e 13 di bronzo.

Tra queste ricordiamo i cinque ori conquistati nella scherma nel 1920 da Nedo Nadi ad Anversa, il doppio oro olimpico di Giorgio Zampori nella ginnastica a Parigi nel 1924 e di Oreste Puliti nella scherma, ad Amsterdam nel 1928.

Esaltanti furono altresì, le due medaglie d'oro nel ciclismo di Attilio Pavesi a Los Angeles nel 1932, l'oro ottenuto a Garmish da Enrico Silvestri, Luigi Perenni, Stefano Sartorelli e Sisto Sciligo nella pattuglia sci da fondo e tiro, ed il bronzo nel pentathlon moderno a Berlino 1936 di **Silvano Abba**, medaglia d'oro al Valor Militare cui oggi è intestato il Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito.

Tra i maggiori protagonisti delle Olimpiadi moderne ricordiamo, tra tutti, l'Ufficiale di Cavalleria Piero D'Inzeo, vincitore di 6 fantastiche medaglie nel salto ad ostacoli: nel 1956 a Stoccolma e nel 1960 a Roma si aggiudicò un bronzo ed un argento, mentre a Tokio nel 1964 ed a Monaco nel 1972 vinse un bronzo.

L'edizione dei Giochi Olimpici di Roma del 1960 ha altresì visto trionfare Livio Trapè e Antonio Bailetti nella 100 chilometri a squadre di ciclismo insieme a Franco Musso e Francesco De Piccoli nel pugilato, tradizione, quest'ultima, mantenuta quattro anni dopo a

Tokio da Cosimo Pinto e Fernando Atzori.

Gli anni novanta, hanno visto invece primeggiare gli sport invernali; ben otto sono in totale le medaglie conquistate dagli atleti della Sezione Sport Invernali di Courmayeur. Tra queste spiccano in particolar modo: l'oro, i tre argenti ed il bronzo vinti da Marco Albarello nello sci di fondo nelle edizioni dei Giochi Olimpici di Albertville, Lillehammer e Nagano, l'argento di Gianfranco Martin nella combinata dello sci alpino di Albertville nel 1992 e l'oro e



IL FANTE CIVIDALESE

EI 20 20

l'argento di Mirko Vuillermin nello Short Track a Lillehammer nel 1994. Gli anni 2000 hanno visto protagonisti, negli sport invernali, Katia e Mara Zini artefici di un bronzo nello short track ai Giochi Olimpici di Torino nel 2006 e Giuliano Razzoli oro nello slalom speciale a Vancouver nel 2010, mentre tra gli sport olimpici estivi, Mauro Sarmiento, con l'argento ed il bronzo nel Taekwondo, rispettivamente a Pechino 2008 e Londra 2012.

Nel 2016 si è svolta a Rio de Janeiro la XXXI edizione dei Giochi Olimpici, dove gli atleti della F.A. hanno conseguito risultati di straordinario rilievo, conquistando in totale 8 medaglie (2 ori, 3 argenti e 3 bronzi).

In particolare:

- Medaglia d'oro:

C.le Fabio BASILE nel Judo, categoria "66 kg" (Il risultato ottenuto dal C.le Fabio BASILE nel Judo è storico, in quanto è la medaglia d'oro n. 200 vinta dall'Italia in tutte le edizioni dei Giochi Olimpici);

C.le Magg. Sc. Diana BACOSI nel Tiro a volo, specialità "skeet".

- Medaglia d'argento:

C.le Magg. Sc. Francesca DALLAPÈ nei Tuffi, specialità "trampolino 3 metri sincro";

C.le Magg. Odette GIUFFRIDA nel Judo, categoria "52 kg";

C.le Magg. Rachele BRUNI nel Nuoto di fondo, specialità "10 km".

- Medaglia di bronzo:

1° C.le Magg. Gabriele DETTI nel Nuoto, nelle specialità "400 m stile libero" e "1500 m stile libero";

C.le Frank CHAMIZO MARQUEZ nella Lotta libera, categoria "65 kg".

Ai Giochi della XV Paralimpiade di Rio de Janeiro 2016 in Brasile, facendo leva sulla straordinaria esperienza maturata nelle competizioni agonistiche in campo europeo e mondiale, il C.le Magg. Sc. Monica Graziana CONTRAFATTO ha affrontato con estrema sicurezza, ferma determinazione e non comune passione sportiva la difficile prova, eccellendo nella propria disciplina contro avversari di ragguardevole caratura e conquistando la medaglia di bronzo nell'Atletica leggera, specialità "100 metri piani – categoria T42", a coronamento di un impegno sportivo condotto sempre ad elevatissimi livelli.

Oggi il Centro Sportivo Esercito opera su tutto il territorio nazionale con 4 Sezioni decentrate contribuendo a rafforzare, sia in Italia sia all'estero, l'immagine della Forza Armata: tra queste, oltre al Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito di Roma, nel quale è inquadrata la Sezione di pentathlon militare, evidenziamo la Sezione Sport invernali di Courmayeur, la Sezione equitazione di Montelibretti e la Sezione di paracadutismo di Pisa. La Presidenza societaria del CSE, ha sede presso l'Ufficio Sport dello Stato Maggiore dell'Esercito.

C.S. Olimpico Esercito. di Roma



Sez. sport invernali di Courmayeur



Sez. equitazione di Montelibretti



Sez. di paracadutismo di Pisa



Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.



Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome abitanti:
cividalesi

Abitanti:
11 077
(31-3-2019)



VECCHIA STAZIONE FERROVIARIA DI CIVIDALE UN RIFERIMENTO PER I MILITARI DI IERI E PER GLI UOMINI DI DOMANI

In caserma, specialmente il venerdì pomeriggio, era tutto un via vai di commilitoni da e per la fureria per ritirare permessi 7-24, 48h e licenze: un po' di ossigeno per rivedere per qualche ora la ragazza, i genitori, gli amici.

La consegna avveniva quasi sempre all'ultimo minuto utile per raggiungere – trafelati - la vecchia stazione di Cividale, percorrendo di corsa Via Conciliazione, Via Borgo S. Pietro e finalmente Viale Guglielmo Marconi e Viale Libertà.

La vecchia stazione di Cividale, inaugurata il 24 giugno 1886 assieme alla linea ferroviaria proveniente da Udine, era la stazione di testa della linea Udine–Cividale fino al 4 marzo 2008, data in cui è stata sostituita dalla nuova, un centinaio di metri più a ovest che, per la presenza di un passaggio a livello immediatamente prima del piazzale binari, causava pesanti problemi al traffico cittadino.

Il piazzale era dotato di due binari per il servizio



IL FANTE CIVIDALESE

Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.



Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome abitanti:
cividalesi

Abitanti:
11 077
(31-3-2019)



passaggeri ed altri quattro per quello merci e di trazione. Oltre al fabbricato viaggiatori e allo scalo merci con annesso magazzino erano presenti anche una rimessa locomotive, una torre dell'acqua, la carbonaia e il magazzino per l'armamento.

La vecchia stazione

di Cividale attualmente ospita il Museo della Grande Guerra, che probabilmente molti di Voi avranno visitato.

Il Museo, allestito dagli Alpini della Sezione ANA di Cividale insieme con i volontari dell'Associazione Culturale "Cividale Novecento" ed inaugurato il 23 maggio 2015 in occasione del Centenario dell'ingresso del Regno d'Italia nella Prima Guerra Mondiale, si sviluppa in cinque sale e raccoglie cimeli, uniformi e armi originali degli eserciti operativi sul fronte italiano.

Nel Museo mi piace segnalare due ricostruzioni:

- una sezione di trincea con posto di medicazione in baracca, ricovero in caverna, postazioni per fucilieri con scudi di protezione e reticolati;
- la linea ferroviaria militare a scartamento ridotto Cividale-Caporetto, realizzata dal Genio Militare Italiano nel primo semestre di guerra e che restò in esercizio fino al 1932.

La vecchia stazione rappresentava per noi militari di stanza a Cividale il punto di ingresso alla rete ferroviaria italiana che ci consentiva, attraverso i convogli biancazzurri delle Ferrovie Udine-Cividale, allora ancora di proprietà della Società Veneta, che ci portavano ad Udine, di ritornare alle nostre case.

Quante volte, traditi dagli immane ritardi dei treni, eravamo costretti a prendere in gruppo dei provvidenziali taxi, con relative bestemmie da parte dei tassisti, per riuscire a rientrare in caserma in tempo utile per il contrappello o per l'alzabandiera.



Gaetano Uccella



TRICOLORE

LA BANDIERA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

I colori Ufficiali secondo il codice PANTONE sono:

VERDE	17-6153
BIANCO	11-0601
ROSSO	18-1662

fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dove si espongono le bandiere

Decoro nell'esposizione delle bandiere

Le bandiere sono esposte in buono stato e correttamente dispiegate; né su di esse, né sull'asta che le reca, si applicano figure scritte o lettere di alcun tipo. Su ciascuna asta si espone una sola bandiera.

Ogni ente designa i responsabili alla verifica della esposizione corretta delle bandiere all'esterno e all'interno. I rappresentanti del Governo nelle province vigilano sull'adempimento delle norme sulla esposizione delle bandiere.

Sono fatte salve le disposizioni particolari riguardanti le bandiere militari e di altri corpi ed organizzazioni dello Stato, nonché le regole, anche consuetudinarie, del cerimoniale militare e di quello internazionale.

L'esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali è oggetto dell'autonomia normativa e regolamentare delle rispettive amministrazioni. In ogni caso la bandiera nazionale e quella europea sono esposte congiuntamente al vessillo o gonfalone proprio dell'ente ogni volta che è prescritta l'esposizione di quest'ultimo, osservata la prioritaria dignità della bandiera nazionale.

(Artt. 9-12 del D.P.R. 7 aprile 2000, n. 121 - Regolamento recante disciplina dell'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici)

Esposizione delle bandiere all'esterno degli edifici pubblici

La bandiera della Repubblica italiana e quella dell'Unione europea vengono esposte all'esterno delle sedi centrali dei seguenti organismi pubblici: organi costituzionali e di rilievo costituzionale; la sede del Governo allorché il Consiglio dei Ministri è riunito; i Ministeri; i consigli regionali, provinciali e comunali, in occasione di riunioni; gli uffici giudiziari; le scuole e le università statali.

Vengono inoltre esposte: all'esterno degli edifici ove hanno sede i commissari del Governo presso le regioni e i rappresentanti del Governo nelle province (ove previsti); all'esterno delle sedi degli altri uffici periferici dello Stato di livello dirigenziale generale o dirigenziale, aventi una circoscrizione territoriale non inferiore alla provincia; all'esterno delle sedi centrali delle autorità indipendenti e degli enti pubblici di carattere nazionale, nonché di loro uffici periferici.

La bandiera della Repubblica italiana e quella dell'Unione europea vengono altresì esposte all'esterno dei seggi elettorali durante le consultazioni e all'esterno delle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero.

Le bandiere vengono ancora esposte sugli altri edifici sede di uffici pubblici ed istituzioni nelle seguenti giornate: **7 gennaio** (festa del tricolore), **11 febbraio** (patti lateranensi), **25 aprile** (liberazione), **1° maggio** (festa del lavoro), **9 maggio** (giornata d'Europa), **2 giugno** (festa della Repubblica), **28 settembre** (insurrezione popolare di Napoli), **4 ottobre** (Santo Patrono





d'Italia), **4 novembre** (festa dell'unità nazionale); **24 ottobre** (giornata delle Nazioni Unite) unitamente alla bandiera delle Nazioni Unite; in altre ricorrenze e solennità secondo direttive emanate caso per caso dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero, in ambito locale, dal prefetto.

In segno di lutto le bandiere esposte all'esterno sono tenute a mezz'asta. Possono adattarsi all'estremità superiore dell'inferitura due strisce di velo nero.

(tratto dalla legge 5 febbraio 1998, n. 22 - Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea - e dal D.P.R. 7 aprile 2000, n. 121 - Regolamento recante disciplina dell'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici)

Esposizione delle bandiere all'interno degli uffici pubblici

All'interno degli uffici pubblici la bandiera della Repubblica e la bandiera dell'Unione europea sono esposte negli uffici: dei membri del Consiglio dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato; dei dirigenti titolari delle direzioni generali od uffici equiparati nelle amministrazioni centrali dello Stato nonché dei dirigenti preposti ad uffici periferici dello Stato aventi una circoscrizione territoriale non inferiore alla provincia; dei titolari della massima carica istituzionale degli enti pubblici di dimensione nazionale; dei titolari della massima carica istituzionale delle autorità indipendenti; dei dirigenti degli uffici giudiziari; dei capi delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari e degli istituti italiani di cultura all'estero.

Negli stessi luoghi si espone anche il ritratto del Capo dello Stato.

La bandiera nazionale e quella europea sono esposte nelle aule di udienza degli organi giudiziari di ogni ordine e grado.

Come si espongono le bandiere

1. La bandiera nazionale e quella europea, di uguali dimensioni e materiale, sono esposte affiancate su aste o pennoni posti alla stessa altezza.
2. La bandiera nazionale èalzata per prima ed ammainata per ultima ed occupa il posto d'onore, a destra ovvero, qualora siano esposte bandiere in numero dispari, al centro. Ove siano disponibili tre pennoni fissi e le bandiere da esporre siano due, è lasciato libero il pennone centrale.
3. La bandiera europea anche nelle esposizioni plurime occupa la seconda posizione.

(Art. 2 del D.P.R. 7 aprile 2000, n. 121 - Regolamento recante disciplina dell'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici. - Capo I - Esposizione delle bandiere all'esterno degli edifici pubblici)

Esempi di esposizione:



Esposizione quotidiana della bandiera nazionale ed europea a Palazzo Chigi

La bandiera italiana assume il posto d'onore a destra



Bandiera dello Stato del Vaticano a Palazzo Montecitorio in occasione della visita del Pontefice.

La bandiera italiana assume il posto centrale. Alla sua destra viene collocata la bandiera del Paese estero.



Bandiera del Comune di Roma assieme a bandiera nazionale ed europea in edificio comunale.

Le bandiere, i vessilli e i gonfaloni tradizionali delle Regioni, delle province e dei Comuni affiancano, a sinistra, il Tricolore



Come si espongono le bandiere (schemi)

Di seguito alcuni schemi di esposizione della bandiera italiana.

Legenda:

O = Ospite;

RPC = Regione, Provincia, Comune



Quotidianamente su sedi statali

La bandiera italiana assume la prima posizione a destra (a sinistra per chi guarda) con accanto la bandiera europea



Alla presenza di un ospite straniero su sedi statali

Il tricolore è al centro, mentre la prima posizione a destra viene occupata dalla bandiera ospite per ragioni di cortesia se l'autorità che viene in visita ha rango pari o superiore rispetto al padrone di casa.



Alla presenza di un ospite straniero appartenente all'Unione Europea su sedi statali

La bandiera italiana cede la posizione centrale alla bandiera europea e la bandiera ospite occupa la prima posizione a destra.



Quotidianamente su sedi Regionali, Provinciali, Comunali

Le bandiere, i vessilli e i gonfaloni tradizionali delle Regioni, delle province e dei Comuni devono affiancare la bandiera della Repubblica. Avremo quindi a destra la bandiera europea, quella italiana al centro e a sinistra la bandiera della Regione/Provincia/Comune.



In presenza di quattro pennoni su sedi Regionali, Provinciali, Comunali

Esposizione quotidiana nelle sedi di Comuni e Province appartenenti a Regioni che prevedono l'esposizione della propria bandiera in tutti gli edifici pubblici nel territorio regionale: in questo caso avremo la bandiera regionale in prima posizione a destra, a seguire quella italiana, quella europea e, in ultimo, quella provinciale/comunale



Alla presenza di un ospite straniero su sedi Regionali, Provinciali, Comunali

In occasione di una visita di un ospite straniero di rango superiore o pari a quello dell'ospitante, per ragioni di cortesia e per consuetudine internazionale, nel periodo strettamente connesso alla durata della visita la bandiera nazionale cede la posizione d'onore all'ospite, che sarà quindi collocato tra la bandiera europea e quella italiana. Se il rango dell'ospite è inferiore, le posizioni della bandiera italiana e di quella ospite si invertono. La bandiera di Regione/Provincia/Comune è comunque in quarta posizione.

Raccomandazioni ministeriali!



ROMA, 26 gennaio 2011
 prot. n. UCE 0000331 P-2.11.4.10

TELESCRITTO C.T.A.

A tutte le AMMINISTRAZIONI DELLO STATO
 Agli ENTI PUBBLICI e ISTITUTI AUTONOMI

e per conoscenza:

Agli ORGANI COSTITUZIONALI
 Al CSM
 Al CNEL
 Alle AUTORITA' AUTONOME
 Alla BANCA D'ITALIA

Oggetto: Decoro delle bandiere esposte all'esterno degli edifici pubblici

In questo anno in cui si celebra, com'è noto, il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, si ritiene opportuno rivolgere alle Amministrazioni l'invito a prestare una particolare attenzione nell'esposizione delle bandiere all'esterno degli edifici pubblici, avendo cura di assicurare il massimo decoro dovuto ad uno dei simboli dello Stato democratico e repubblicano.

La materia è regolata dalla legge 5 febbraio 1998, n. 22, e dal DPR 7 aprile 2000, n. 121, che stabiliscono criteri e modalità di esposizione della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione Europea all'esterno di tutti gli edifici sedi di uffici pubblici e istituzioni.

Giova ricordare quanto disposto dall'art. 9, del citato DPR n.121/2000:
" Le bandiere sono esposte in buono stato e correttamente dispiegate; né su di esse, né sull'asta che le reca, si applicano figure scritte o lettere di alcun tipo. Su ciascuna asta si espone una sola bandiera. "

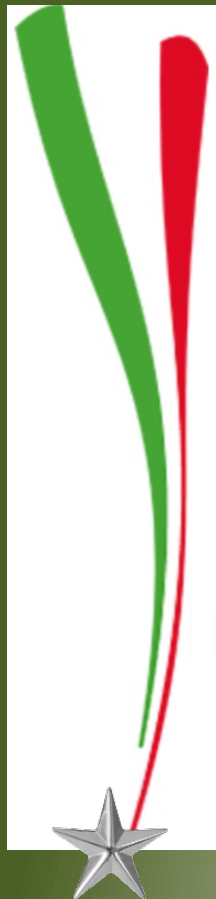
Si raccomanda, pertanto, di procedere ad un'attenta verifica sui vessilli esposti, avendo cura di controllare sia la corretta esposizione nel rispetto delle regole protocollari, sia che gli stessi non si presentino logori, scoloriti, strappati, sporchi o male avvolti intorno all'asta, con preghiera di immediata sostituzione di eventuali bandiere in stato di degrado.

Tali raccomandazioni sono valide sia per le sedi di edifici pubblici distribuite sul territorio nazionale sia per le sedi di rappresentanza di istituzioni pubbliche italiane all'estero.

Si invitano i Signori Prefetti ad informare del contenuto della presente circolare i Presidenti delle Giunte regionali, delle Province e tutte le amministrazioni territoriali di competenza nonché di inviare a questa Presidenza un periodico riscontro circa il rispetto dei requisiti di decoro sopra rappresentati.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
 Gianni Letta

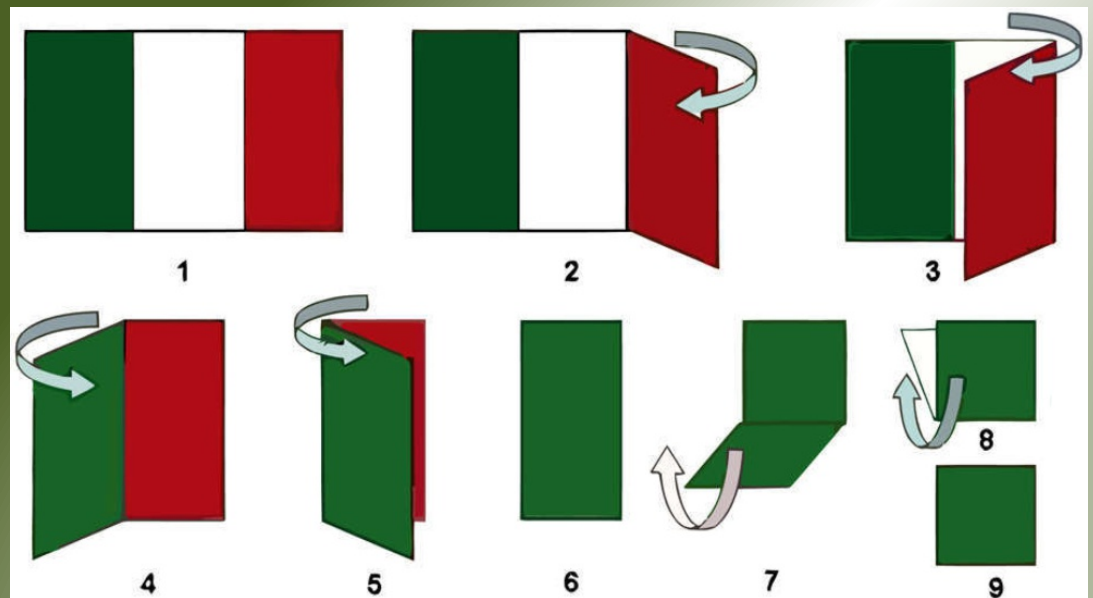
la Sezione



Come si piega il Tricolore

Per piegare la bandiera italiana ci sono delle regole precise da seguire.

Il primo passo consiste nel piegare il tricolore lungo le tre parti che separano i diversi colori. Il tessuto rosso deve essere portato in sovrapposizione a quello bianco. Quindi il tessuto verde viene sovrapposto a quello rosso. Il risultato sarà che la bandiera mostrerà da un lato il verde e da quello opposto il bianco. A questo punto si piegherà nuovamente la bandiera a metà, facendo rimanere in esterno il colore verde ed assumendo la forma quadrata



Fonti normative:

Costituzione

Art. 12 sul tricolore italiano

Legge 5 febbraio 1998, n. 22








Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea


Decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121

Regolamento del governo sull'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici

Circolare del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 2011

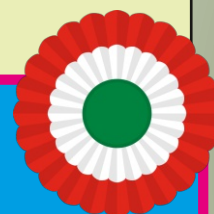
150 anni dell'Unità d'Italia - Decoro delle bandiere esposte all'esterno degli edifici pubblici

05/01/1941 REPARTO SUPPORTO LOGISTICO POLIGONO di MONTE ROMANO		Il reparto, custode delle tradizioni del 9° battaglione corazzato "M.O. BUTERA" e del 3° Reggimento fanteria corazzata, festeggia i combattimenti in Egitto-Marmarica del 1941. Il 3° Rgt. si costituisce il 15 settembre 1936 mentre il 9° Btg. si forma il 21 marzo 1941. Il 3° Rgt. sarà sciolto il 1° settembre 1975 mentre il 9° prende l'attuale denominazione il 29 settembre 1995. Era decorato di due Medaglie di Bronzo al Valor Militare.
05/01/1943 15° Rgt. alpini		Il Rgt. festeggia il combattimento di Nowo Kalitwa (Russia) dove il Btg. "Cividale", costituito il 1° ottobre 1909, si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Oro, ed una di Bronzo al Valor Militare, una Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito ed una Croce d'Oro al Merito dell'Esercito. Costituito il 10 ottobre 1992 si scioglie a Chiusaforte (BZ) l'11 novembre 1995. Motto: "Fuarce Cividat"
16/01/1943 82° Rgt. fanteria "TORINO"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Tscherkowo dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, una Medaglia d'Oro, tre d'Argento al Valor Militare ed una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 4 settembre 1884 è di stanza a Barletta (BA). Motto: "Credo e vinco"
21/01/1941 4° Rgt. carri		Il Rgt. festeggia la battaglia di Tobruk in Libia dove si merita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Medaglia d'Oro, e due di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 1° settembre 1936 è di stanza a Bellinzago Novarese (NO). Motto: "Travolgo"
26/01/1943 22° Raggr. alpini da posizione		Il raggruppamento festeggia la battaglia di Nikolajewka (Russia) dove il battaglione "Val Chiese" si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Costituito il 16 dicembre 1952 con il Battaglione "Val Chiese" a sua volta formato il 15 febbraio 1915 è sciolto il 30 giugno 1979. Motto: "Sota la cener brase"
26/01/1943 Btg. alpini "TIRANO"		Il Btg. festeggia la battaglia di Nikolajewka (Russia) dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia due Medaglie d'Oro al Valor Militare. Costituito il 1° novembre 1886 si è sciolto il 27 marzo 1991 a Malles Venosta (BZ). Motto: ".....mai tardi"
27/01/1937 Giustizia Militare		La Giustizia Militare celebra l'anniversario della costituzione
28/01/1918 151° Rgt. fanteria "SASSARI"		Il Rgt. festeggia la battaglia di Col del Rosso e Col d'Echele dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Medaglie d'Oro al Valor Militare. Costituito il 1° marzo 1915 è di stanza a Cagliari. Motto: "Sa vida pro sa Patria"

<p>28/01/1918 152° Rgt. fanteria "SASSARI"</p>		<p>Il Rgt. festeggia la battaglia di Col del Rosso e Col d'Echele dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia e due Medaglie d'Oro al Valor Militare. Costituito l'1° marzo 1915 è di stanza a Sassari. Motto:"Sa vida pro sa Patria"</p>

ONORIFICENZE 2020

ai nostri Associati



GIORGIO NONINI

Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana



GAETANO UCCELLA

Maestro del Lavoro della Decorazione "Stella al merito del lavoro"





**Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"**

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

Attuale Presidente è il Cav. Carlo Dorigo.

ASSOCIATEVI !
**MATERIALE ASSOCIATIVO
DISPONIBILE**

Siamo arrivati al termine di questo primo ciclo del nostro giornalino online "Il Fante Cividalese" che, dopo varie prove e modifiche in corso d'opera modificando anche la veste grafica, ha acquisito una struttura consolidata che essenzialmente si può così riassumere:

- 1) saluto del Presidente di Sezione
- 2) pagine dedicate ai nostri 4 Reparti di Cividale del Friuli: 52° ALPI, 59° CALABRIA, 76° NAPOLI e 120° FORNOVO. In questi spazi si pubblicano le notizie riguardanti sia la loro Storia, sia le attività che i relativi Gruppi Reggimentali svolgono in vari ambiti.
- 3) "Storia e.....": rubrica aperta a tutti dove si possono inserire vicende storiche legate a reparti militari o personaggi storici e nostri familiari inerenti alla loro vita militare (anche non espressamente riconducibili a Cividale).
- 4) "Struttura EI ": le pagine dove viene man mano descritta la struttura e l'organizzazione attuale dell'Esercito Italiano.
- 5) "Forum Julii": dedicata ai monumenti di Cividale del Friuli, alle sue vicende storiche ed a quelle dei suoi personaggi illustri.
- 6) "La Sezione": per le attività svolte direttamente dalla nostra Sezione.
- 7) "Le feste di corpo" dei reparti dell'Esercito Italiano, suddivise mese per mese.
- 8) gadget e varie

Da tutta Italia molti associati, che ringrazio sentitamente, contribuiscono costantemente a questa realizzazione, con l'invio di testi e fotografie.

L'invito a collaborare è sempre aperto a tutti. Si può e si deve sempre migliorare.

Permettetemi comunque un ringraziamento particolare a chi si occupa, mese per mese, del recupero e dell'impaginazione delle notizie.

Buona lettura.

Cav. Carlo Dorigo



**Destina il 5 per 1000 alla Ass. Naz. del Fante - Un piccolo gesto che non ti costa nulla
80112970159**